

Certo si è che i pressi di Giannina erano infestati da bande di malfattori, che avevano aggredito molta gente di Giannina stessa e vicinanze; agli uni avevano carpito danaro, agli altri avevano presi gl'indumenti; un prete, per esempio, era stato torturato con l'olio bollente, per costringerlo a indicare dove fossero riposti gli averi della chiesa; a un *muctar* (1) avevano carpiti i quattrini, solo lasciandogli, in seguito a ripetute preghiere, il registro de' conti, e pur dopo una solenne bastonatura di cui il poveretto si ricorderà per tutta la vita...

E non in quella contrada soltanto pareva accadessero di simili avventure! Non pochi accidenti, infatti, di tal genere, erano sconosciuti al gran pubblico, poi che Osman-pascià teneva assai a che nel suo *vilayet* regnasse, per amore o per forza, la quiete, e metteva senz'altro in carcere chiunque fosse stato tanto ardito di denunciare una rapina da parte di briganti! Così egli si comportò col povero suddetto prete torturato all'olio, così con il *muctar*, così con tutte le altre vittime delle « bande », in questa maniera egli volendo far credere alla tranquillità nel suo « vilayet », quel Tartaro di Crimea...

Avvenuto l'assassinio dei tre romeni di Abela, i compatriotti di questi infelici presero a rifugiarsi in Giannina, e i briganti... di professione andarono loro incontro, per spogliarli; di molti romeni benestanti, che provenivano da *Baiasa*, eguale fu la sorte, tal che, presi tra i fucili dei surriferiti, essi si videro costretti a consegnare, senza aprir bocca, gli abiti con quanto avevano di più caro.... Parecchi romeni si travestirono per non essere riconosciuti come tali, e guadagnarono le montagne, errando là dove appena le capre selvagge riescono a piantare la zampa, per giungere, dopo enormi giri, in condizioni più che miserabili, a Giannina!

(1) *Muctar*, podestà.